

## **Nel Nord-Est il 3D entra nelle scuole. Stampanti hi-tech accanto a libri e dizionari**

di Barbara Ganz

Quattordici scuole superiori – alcuni istituti tecnici, dalla meccatronica al vitivinicolo, ma anche un liceo artistico e un classico – in Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige: parte da qui il progetto pilota «Un FabLab in tutte le scuole», firmato dalla Fondazione Nordest per puntare sulla formazione e dare nuovo impulso all'innovazione manifatturiera.

Nelle aule, accanto a manuali e vocabolari, entreranno stampanti tridimensionali, frese a controllo numerico e laser cutter: non un kit predefinito, ma una dotazione da mettere a punto insieme alle scuole stesse, a seconda degli argomenti che vorranno sviluppare, che siano affreschi digitali o prodotti di consumo.

La partnership finanziaria è con Unicredit, da tempo impegnata nello sviluppo dell'«ecosistema Nordest»; le tecnologie sono quelle di aziende già radicate nel territorio. La prima è la vicentina DWS, che ha portato la stampa 3D ai massimi alti livelli di precisione e definizione, aiutando le aziende ad abbassare i costi e rendendole più competitive; oggi esporta il 95% della produzione in oltre 60 Paesi del mondo ed è divisa in unità che spaziano dalla gioielleria al dentale. La seconda, Roland DG, che ha creato anche una community sul web per migliaia di aziende e di persone che si scambiano informazioni e richieste di aiuto, ha nel proprio simbolo un mouse unito a una mano: è il simbolo degli "artigiani tecnologici" ai quali mette a disposizione una serie di strumenti.

Con questo progetto «la Fondazione Nordest assume un ruolo più concreto, da pensatoio a vero dipartimento di ricerca e sviluppo per il territorio – dice il presidente Francesco Peghin – Una struttura capace di inventare nuovi approcci al business, studiarne l'efficacia e creare prototipi come quelli che si realizzeranno nelle scuole, per offrire modelli applicabili ovunque e testati». Un approccio che richiama quelli che il presidente Usa Obama ha definito manufacturing hub, con il vantaggio che il Veneto ha già una rete di hub – i distretti – da cui partire.

«Crediamo fortemente in questa rivoluzione – spiega Stefano Micelli, direttore di Fondazione Nordest – In altri Paesi si dibatte sui posti di lavoro tradizionali che scompariranno, noi agiamo per rendere le persone protagoniste di un cambiamento che potrà trasformare il modo di produrre, ma anche di comunicare, di vendere. E il Nordest può candidarsi a modello di questa nuova realtà che entra nella vita di tutti: di qui la scelta di lavorare con i giovani di scuole di ogni genere, non solo tecniche. Nel loro futuro potranno esserci assunzioni più facili grazie alle capacità apprese, ma anche la voglia di aprire nuove imprese basate sulle proprie idee».

Le scuole pronte a partire sono Itis Rossi e Fondazione ITS Meccatronico a Vicenza; Itis Marconi a Padova; Itis Ferraris, Ipsia Giorgi e Fondazione ITS Last (logistica) a Verona; Isiss Cerletti e Fondazione ITS agroalimentare-vitivinicolo a Conegliano Veneto, Itis Segato a Belluno, Itis Malignani e liceo artistico Sello a Udine, Istituto di istruzione delle Arti Vittoria Bonporti Depero e Cfp Centromoda Canossa a Trento; liceo classico Foscarini a Venezia.

Dopo l'avvio del piano "Un fablab in ogni scuola", per ampliarne le possibilità verrà lanciato anche un crowdfunding territoriale: sarà affidato a Ginger (Gestione idee nuove e geniali in Emilia Romagna), una startup tutta al femminile che ha già maturato esperienza nella raccolta fondi "civica". Un esempio è unpassopersanluca.it, progetto di restauro del portico più lungo al mondo che ha raccolto

finora 142mila euro (47% del necessario) e oltre 900 sostenitori che, dopo la donazione, vengono coinvolti e resi riconoscibili dalla comunità per la quale si sono impegnati.

---

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

FONDAZIONE NORD EST. Un progetto con Unicredit, Dws e Roland

# Scuole superiori Ecco i laboratori del "fare" digitale

Si partirà da 14 istituti triveneti tra cui il vicentino Rossi: «I fablab fanno sperimentare ai giovani le tecnologie del manifatturiero»

MESTRE (VE)

Aprire in ogni scuola un "fablab", cioè un laboratorio che ha le attrezzature per permettere di fabbricare in digitale e col digitale. Così si dà davvero un impulso all'innovazione manifatturiera nel Nordest e in Italia. È questo l'innovativo obiettivo del progetto che

**«Creiamo una rete di queste strutture ispirate alle esperienze già fatte a livello internazionale»**

"Fondazione Nord Est" ha lanciato in forma sperimentale in alcuni istituti politecnici di Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino grazie al sostegno di Unicredit e in partnership con Dws e Roland Dg. La proposta per le scuole è stata presentata in un incontro nella sede di Confindustria Veneto. La fondazione promuove «la creazione di una rete di laboratori di nuova generazione - spiega una nota - che consentiranno agli studenti delle scuole superiori di toccare con mano le potenzialità delle tecnologie del manifatturiero digitale (digital manufacturing) come, ad esempio, le stampanti 3D e i laser cutter».

PROTOTIPI PER IL TERRITORIO.

«L'idea lanciata dalla direzione scientifica sposa appieno l'impulso verso il ruolo nuovo che abbiamo immaginato per la Fondazione - dice il presidente Francesco Peghin -. Un ruolo più concreto, oltre lo studio e l'analisi. Non solo un pensatoio, ma un vero dipartimento Ricerca&sviluppo per il Nord Est». Una struttura capace di inventare nuovi approcci al business, studiarne l'efficacia creando prototipi sul territorio (a scuola o in azienda) per poi offrire un modello applicabile e "testato". Un approccio che «si richiama al progetto dei "manufacturing hubs" lanciato negli Usa dal presidente Obama, col vantaggio tutto italiano - sottolinea Peghin - di avere già una rete di hub che si chiamano distretti. Da qui si intende ripartire». Lucio Izzi, regional manager Nordest di Unicredit, sottolinea che «la nostra partnership con Fondazione Nord Est si rafforza nel 2014 sviluppando insieme questo primo progetto. Accumulare talento è

determinante per costruire vantaggio competitivo. I nuovi makers sono indispensabili per avere successo su scala globale, fornendo prodotti di alta qualità, servizi e soluzioni customizzate. UniCredit si impegna a promuovere, valorizzare e sostenere la formazione politecnica professionale: è un modo concreto per sviluppare l'ecosistema Nordest».

**PROGETTO HUBLAB.** Fondazione Nord Est «intende occuparsi del capitale umano come vero motore per lo sviluppo di un nuovo manifatturiero. Il focus dell'interesse è quello delle competenze tecniche e professionali», prendendo spunto dalle esperienze internazionali già sviluppate di fablab, spazi in cui i giovani possono sperimentare il potenziale delle nuove tecnologie. «Questo percorso vuole portare importanti ricadute sul sistema sia della formazione che dell'impresa», rimarca il direttore scientifico Stefano Micelli. La Fondazione sta studiando a

fondo le trasformazioni attuali della formazione tecnica internazionale e le ricadute sulla nostra economia locale. Parallelamente «coordinerà la creazione e l'attivazione di una decina di fablab nelle scuole del Nord Est come strumento innovativo di formazione e come stimolo alla collaborazione tra scuola e impresa».

**LA RETE.** Il punto di partenza del progetto è proprio quello di realizzare una rete di fablab innovativi con l'obiettivo di offrire ai giovani la possibilità di scoprire il potenziale del digital manufacturing. Le stampanti 3D, i laser cutter, le nuove macchine a controllo numerico, le schede Arduino stanno diventando rapidamente gli strumenti dell'innovazione nelle aziende italiane e straniere: il Nord Est si candida a essere in prima linea. Tra gli istituti coinvolti nel network dei fablab (14 di Veneto, Friuli e Trentino) figurano anche l'Its Rossi e la Fondazione Its Meccatronico di Vicenza. ● P.E.



TREVISO Vertice dei big del comparto: vini, bevande e prodotti da forno trainano l'export

# Agroalimentare, boom del Veneto

3.650 industrie del settore con un fatturato di 13 miliardi, pari al 10% del volume nazionale

Mattia Zanardo

TREVISO

L'hanno battezzato «Il buono e ben fatto». L'agroalimentare veneto si conferma in controtendenza rispetto alla crisi generale. E per continuare a crescere punta con decisione sull'estero: lo confermano con decisione alcuni «campioni» del settore, da Giovanni Rana a Furio Bragagnolo di Pasta Zara a Giuseppe Da Re, patron dei Bibanesi, tutti riuniti a Bibano di Godega, nella Marca trevigiana, per un nuovo appuntamento di «Salone d'impresa».

Secondo i dati Unioncamere, le 3.650 industrie alimentari venete sommano un fatturato di 13 miliardi di euro, pari al 10% del volume d'affari del comparto nazionale e al 9% dell'intero Pil regionale. Prima provincia Treviso, che sulla scia del boom del prosecco ha scavalcato Padova e Verona. Dei ricavi, oltre 4 miliardi all'anno derivano dalle vendite oltre confine. A trainare l'export, due segmenti su tutti: vino e bevande (1,6 miliardi) e prodotti da forno (500 milioni).

Voci destinate ad aumentare ancora secondo Giovanni Rana. L'azienda guidata dall'imprenditore veronese è sbarcata da un paio d'anni negli Stati Uniti, con un mega stabilimento. «Gli americani mangiano solo hamburger? Non è vero: molti sanno e vogliono mangiare bene - spiega -. Abbiamo chiuso i primi quattordici me-

GIOVANNI RANA



Il re della pasta: negli Usa una linea che produce 30 quintali di tortellini l'ora



SUCCESSO INTERNAZIONALE Per cibi e bevande prodotti nella regione: la crisi qui non si sente

si a 54 milioni di fatturato, mentre per l'attuale esercizio contiamo di arrivare intorno ai cento. Lì abbiamo una linea da 30 quintali di tortellini all'ora, ma non riuscivamo a star dietro alle consegne, così abbiamo deciso di trasferire una delle altre linee che abbiamo a Verona».

Pasta Zara esporta già più del 90% della sua produzione in 106 paesi. A Riese guardano con interesse anche all'Asia e all'Africa del Nord, tanto che tra una decina di giorni inaugureranno un nuovo ufficio commerciale ad Alessandria d'Egitto: «Ci siamo resi conto che serve qualcuno sul posto - conferma Furio Bragagnolo - per confrontarsi con importatori e distributori locali, ad esempio per mettere a punto

## E per i Bibanesi più 300%

C'è anche chi punta a triplicare produzione e raddoppiare il personale. Sono i traguardi di Giuseppe Da Re, inventore dei Bibanesi che a inizio 2015 avvierà opere per il nuovo stabilimento, a Bibano di Godega: «A regime, ci consentirà di aumentare la produzione del 300% e questo avrà riflessi sull'occupazione: contiamo di arrivare a 200 addetti, ora sono cento».

campagne di abbinamento con altri prodotti».

L'alimentare si candida ad essere un modello per tutto il manifatturiero: «Sta mostrando alcune caratteristiche determinanti - sottolinea Ferdinando Azzariti, presidente di Salone d'impresa - Oltre all'internazionalizzazione, una rinnovata imprenditorialità, propensione ad investire, capacità di innovazione e disponibilità ad integrarsi con altri soggetti di supporto e consulenza». Mantenendo, però, una forte attenzione al prodotto: «L'innovazione è necessaria - nota Giuseppe Da Re -, purché non spinga a licenziare, migliori le condizioni di lavoro e, soprattutto, non scalfisca la qualità».

© riproduzione riservata

## Per la crisi persi in regione oltre 85mila posti di lavoro

VENEZIA - «I dati parlano da soli. Dall'inizio della crisi abbiamo perso 85mila posti di lavoro». Lo dice Luca Zaia, governatore del Veneto, presentando a Venezia il rapporto sul lavoro in Veneto. «Il 2013 chiude con un bilancio di 195mila persone in cerca di lavoro. Del resto, qualcuno potrebbe dire che non servivano tante analisi ma parlare con le famiglie, con la gente per strada, per capire quanta forte sia questa esigenza ha spiegato Zaia - 30mila persone del totale di 195 mila sono immigrati». Per quanto riguarda le prospettive e gli impegni della Regione, Zaia ha spiegato: «Sapere che un ragazzo su 4 sotto i 30 anni non lavora e due sono precari vuol dire che tu sai già che ti bisogna investire su politiche per il lavoro, piuttosto che in altre partite come quella dei 30 mila immigrati, molti dei quali hanno famiglia qui e sono disoccupati e devono trovare un'altra valvola di sfogo, come ad esempio tornare a casa».

## MESTRE Un progetto in dieci istituti per aumentare la collaborazione tra scuola e impresa "Fablab", il laboratorio entra nelle classi

Raffaele Rosa

MESTRE

Si chiameranno fablab, saranno dei laboratori di nuova generazione che verranno costituiti in dieci istituti superiori del Nordest e saranno la carta per il rilancio del manifatturiero in vista delle nuove sfide del mercato digitale. Il progetto è targato Fondazione Nordest in partnership con Dws System e Roland e il sostegno di Unicredit e rappresenta lo strumento innovativo di formazione che ha come obiettivo quello di stimolare una collaborazione tra scuola e impresa.

«Questo percorso vuole portare importanti ricadute sia sul sistema della formazione sia nel mondo dell'impresa - ha spiegato il direttore scientifico della Fondazione Stefano Micelli - Ci sono settori che



STEFANO MICELLI direttore scientifico Fondazione Nordest

hanno bisogno di upgrade a livello non solo tecnologico ma anche di approccio al mercato. Noi non intendiamo fornire solo strumenti ma an-

che creare una nuova leva di imprenditori in grado di rilanciare il settore manifatturiero sul mercato internazionale».

«La nostra ambizione è quella di creare il "Rinascimento" del nuovo manifatturiero del Nordest - ha quindi aggiunto il presidente della fondazione Francesco Peghini - cercheremo di valorizzare il capitale umano e creare delle competenze che possano diventare leader nel settore che da sempre è un traino per il nostro territorio. Il modello è lo stesso adottato dal presidente Obama negli Stati Uniti».

La rete di laboratori di nuova generazione che verrà creata consentirà agli studenti delle scuole superiori di toccare con mano le potenzialità delle tecnologie del digital manufacturing come, ad esempio, le stampanti 3D e i laser cutter. «Un'azienda è parte inte-

grante del territorio sociale, culturale, economico che la ospita e può decidere se sottovalutarlo o valorizzarlo - ha sottolineato Maurizio Costabber, General Manager di DWS - noi siamo onorati di essere partner di questo progetto che vede le scuole protagoniste di un cambiamento importante. Uno dei progetti di sviluppo per il 2014 è proprio rafforzare le sinergie con le Università, i Centri di Ricerca e le scuole, attraverso un piano "educational" di ampio respiro, sviluppando prodotti, soluzioni, eventi e collaborazioni mirate alla divulgazione tecnologica e alla formazione professionale nel 3D printing».

Tra gli istituti scelti non solo scuole tecniche ma anche un liceo classico, il Foscarini di Venezia.

© riproduzione riservata



Stacco di incontri occasionali?  
Stacco dei mercurati da chat?  
Stacco di perdere tempo?  
Per coltivare una amicizia gay seria e autentica, chiamaci per un colloquio informativo (massima discrezione e riservatezza)

[Udine] 45enne serio, riservato e sincero, molto dolce, sensibile, amante cinema, cucina, passeggio, sport, cerca persona con uguali requisiti per ristaurare amicizia ex. sviluppi Tel. 366 9843142 (Montello Tv) 50enne nativo, cerco serietà e non malità, una persona dai 45 ai 60 x seria frequentazione, basata su sincerità amore, corrispondo 0422 174361

[TN] Ho 55anni ama la vita a'aria aperta, gli animali, la campagna, cucinare, corporatura normo peso, forte, simpatico, cerco uomo libero da relazioni 349 0893495

[Dob] 67enne dinamico, giovanile, con svariate interessi, prossimo alla pensione cerco uomo libero come me, per seria e durevole frequentazione 356 9843142

[Padova] Bancario 44enne, alto, irroco, maschile, cerco serio legame affettivo, con uomo maturo, passivo, ma di serie intenzioni. Foto e profilo solo in agenzia 049 2050393

[Dedero] Lib. prof. 34enne bel'aspetto, sportivo, timido, cerco 30/45enne concreta, serio e sano 366 9843142

www.agenzialuiteluitel.it  
PD 049 2050393  
VE 041 924183  
TV 0422174361  
PN 0434 080627  
(oppure invia sms al 349 0893495 con scritto info lui)

# Economia

## Il caso Il consiglio regionale approva un emendamento con effetti dirompenti Torna la spending review sui cda «Bomba» su Veneto Sviluppo La legge finanziaria conferma la riduzione a tre membri E l'Sgr con Friulia rischia di saltare alla vigilia del via

VENEZIA — La riduzione a tre dei membri del cda previsto per le società partecipate dalla Regione rientra dalla finestra. E Veneto Sviluppo rischia il caos. Ovvero, di dover abbandonare la Sgr con Friulia alla vigilia della partenza e di entrare essa stessa in uno stato, che potrebbe giungere fino all'uscita delle banche. Il terremoto, i cui primi effetti si sono registrati ieri, è stato messo in moto giovedì da un emendamento alla finanziaria, in discussione in questi giorni, approvato dal consiglio regionale e proposto dal rappresentante dell'Ncd, Costantino Tonolo. Obiettivo: evitare l'applicazione a Veneto Sviluppo della legge 39, promosso dallo stesso Tonolo, che, sulla scia della Spending Review, riduce a massimo tre i membri del cda delle partecipate della Regione, due del quali dipendenti regionali. Applicazione improponibile in Veneto Sviluppo, soggetta all'incrocio di norme di

Bankitalia e Consob e di regole statutarie e parasocietarie che tutelano le 9 banche socie. Ma il risultato è giusto il contrario: il cda a tre rientra dalla finestra anche per Veneto Sviluppo, visto che l'emendamento approvato prevede che «nelle more dell'adeguamento alla disciplina della presente legge», l'articolo 6 sugli organi societari, «non si applica per gli anni 2014 e 2015 a Veneto Sviluppo e alle società di gestione del risparmio partecipate». Solo una sospensione, per consentire, dice la relazione all'emendamento, «una più fluida riorganizzazione».

Apriti cielo, ieri, in Regione e a Veneto Sviluppo, si sono iniziati a misurare gli effetti. Pesantissimi, se non si corre ai ripari nella seduta di martedì, con un emendamento che metta una pezza. «L'emendamento andava bene a tutti e tutti l'hanno approvato. Corregeva una formulazione del collega Corsetto, che svuotava l'articolo 6 - dice

Tonolo - Problem? A me non li hanno segnalati. Se ci sono, la giunta faceva un emendamento». «Siamo verificando una soluzione con un provvedimento normativo», si fida a dire l'assessore al Bilancio, Roberto Ciambetti. Gli effetti? Si inizia dalla Sgr con Friulia, che rischia di essere accantonata alla vigilia della partenza, dopo un anno di lavoro, rallentato anche dal cambio di maggioranza in Friulia. Il progetto parte con una dotazione di 50 milioni di euro già raccolti e la disponibilità a entrare del Fondo Italiano d'Investimento e di alcune Confindustrie venete, a iniziare da Treviso. La Sgr è creata per sostenere le medie imprese fino a 50 milioni di ricavi, con interventi d'ingresso nel capitale, ed è pronta per partire ad aprile, con l'aumento di capitale da 21 milioni di euro che farà entrare Veneto Sviluppo. Che ha approvato l'operazione due settimane fa, dopo il via libera di Bankitalia. Decisi-

sulla governance: 51% al Veneto e 49% al Friuli, cda con due membri indicati da Veneto Sviluppo, due da Friulia e un presidente a rotazione ogni tre anni. I membri devono avere i requisiti di onorabilità e professionalità previsti per gli organismi vigilati da Bankitalia, tutt'altro che semplici da ottenere, specie per funzionari regionali. E con un cda a tre membri, si dovrebbe reiniziare daccapo l'iter autorizzativo con Bankitalia. Sempre che il Friuli accetti l'improbabile situazione di una Sgr in cui mette 20 milioni, governata da un cda di tre persone, due delle quali dipendenti della Regione Veneto. Insomma, di fa prima a dire che, se non si corre ai ripari, il progetto è abortito.

L'altro fronte è direttamente Veneto Sviluppo. La finanziaria, decifra le operazioni di finanziamento per 1,3 miliardi di euro, 51% Regione e 49% di 9 banche, vigilata da Bankitalia, nel suo ordinamento generale, il testo che

regola l'assetto, prevede la costituzione di un comitato di controllo di consiglieri indipendenti, impossibile, in un cda a tre membri, due dei quali dipendenti della Regione. In più, oltre al prevedibile no di Bankitalia a un cambio sul cda che non permetta la rappresentanza dei soci bancari, per portare il cda a 3 membri, per statuto di Veneto Sviluppo, serve una maggioranza del 60%. E la Regione, con il 51%, dovrebbe convincere almeno una parte delle banche a subire un cambio che non tutela la loro rappresentanza. Banche, alle quali, tra l'altro, la Regione si appresta a chiedere 20 milioni di aumento di capitale. Il loro malumore è palpabile. E sullo sfondo resta l'estrema ratio: esercitare il diritto di recesso, con l'obbligo della Regione di subentrare nelle quote. E il 49% delle banche vale in tutto 70 milioni.

Federico Nicoletti



Il governatore Zala con il presidente di Veneto Sviluppo Giorgio Grosso

### Fondazione Nordest

## Laboratori di manifattura digitale in dieci scuole

VENEZIA — C'è quello centrale veneziano di Vega e poi una decina di più piccoli negli istituti tecnici del Veneto. Fondazione Nordest lancia l'idea del Fablab diffuso. I mini laboratori di manifattura digitale, 14 nel Triveneto (2 in Trentino, 2 in Friuli e 10 in Veneto) apriranno nei prossimi mesi. Le sedi saranno l'Its Meccatronica a Vicenza, l'Its Marconi a Padova, l'Its Ferraris, l'Its Giorgi e la Fondazione Its Last (logistica) a Verona, l'Its Segato a Belluno e il liceo classico Boscaini a Venezia. In ognuna verrà allestito un piccolo Fablab dedicato agli studenti e alle imprese del territorio. Con spazi per stampanti 3D laser cutter. Il senso è provare ad avvicinare il territorio alle conoscenze. Stavolta delle scuole superiori. «Vogliamo dare ai ragazzi competenze che nel futuro saranno indispensabili» - dice Francesco Peghin, presidente della Fondazione Nordest - In questo modo daremo un ruolo più concreto alle conoscenze. Dalla stampa 3D può nascere di tutto. «Ma figlia di 12 anni di fa le cover dello smartphone - spiega per fare un esempio Giovanni Re, di Roland DG - è possibile fare di tutto e per i ragazzi è facilissimo». Non c'è solo questo fronte però. Ad essere interessati al Fablab degli istituti tecnici della regione potrebbero essere le imprese. Il primo finanziamento per avviari arriverà dalla Fondazione e da Unikerred, che si è impegnata a promuovere e valorizzare la formazione politecnica professionale. Ma poi le partnership potrebbero moltiplicarsi. «Lo scopo del sistema di crowdfunding che avvieremo insieme al progetto è quello di ampliare il bacino di influenza» - spiega Stefano Alfieri direttore scientifico della Fondazione - per le imprese avere riferimenti di questo tipo nel territorio sarà il primo passo del rinnovamento».

Alce D'Este

## Aeroporti Bilancio 2013: traffico ancora in aumento. E Marchi attende Verona Save, nuova cedola da 27 milioni: «Amber? Ha già guadagnato tre volte»

VENEZIA — Amber? In un anno e mezzo ha guadagnato tre volte, tra dividendi e crescita del titolo, rispetto all'investimento. Non rinuncia alla stoccata al fondo americano guidato dal finanziere armeno Joseph Dughourlian, 2013 in Save e suo più duro avversario, Enrico Marchi, presidente di Save, nel giorno dei conti della società che gestisce gli aeroporti di Venezia e Treviso. Bilancio 2013 con un segno meno davanti solo all'utile netto di gruppo, a 24,8 milioni, in calo del 22,6%. «Le poste non monetarie hanno pesato sull'ultima riga del conto economico - dice però Marchi - ma quello che conta è che il risultato dell'attività operativa, che mostra una crescita a doppia cifra e il fatturato che è salito dell'8%. Questi conti dimostrano più di tante chiacche-

re l'andamento e la solidità del nostro business». Il fatturato consolidato è di 145,5 milioni, +3,9%, l'Ebitda ha totalizzato 58,5 milioni (+10%) e il risultato operativo (Ebit) ammonta a 43,9 milioni (+12,7%). La capogruppo Save poi, registra un utile netto di 37,1 milioni (+57%) sui ricavi per 130 milioni. Il sistema aeroportuale di Venezia - indica la nota - ha chiuso il 2013 con oltre 10,5 milioni di passeggeri (+0,2%). I passeggeri dello scalo di Venezia sono

stati 8,4 milioni (+2,6%), mentre l'aeroporto di Treviso ha registrato 2,2 milioni di passeggeri (-6,8%). Dati tra l'altro raccolti con minori movimenti di aerei, il 5% in meno, di cui il 3,8% a Venezia. «Significa che stanno arrivando velivoli più grandi - spiega Marchi - Di solito il preflight ad ulteriori sviluppi».

I conti permettono di distribuire dividendi per 27 milioni (75% dell'utile civilistico), 0,48 euro per azione (in aumento del 17,4%). Che corrispondono a cedole per 7 milioni di euro a Finint e 5,4 per il socio in Agorà Morgan Stanley, altrettanto per Amber e 2,2 milioni per Banca popolare di Venezia. Sottile che si aggiungono ai «cedoloni» straordinari da 100 milioni di euro distribuito a fine anno. Amber tornerà a dire che Finint estrae ancora risorse



Presidente Enrico Marchi

da Save? «Il dividendo è stato prudente e la miglior risposta l'ha dato l'Enac, che ha detto che siamo in regola con gli investimenti previsti. E d'altra parte Amber si dice preoccupato ma intanto resta lì», replica il presidente; come a dire che in realtà l'investimento in Save e gli americani sono ben felici di godersi i frutti. E la linea di Gianni Zonin, presidente di Bpvi, socio decisivo rispetto a qualsiasi tentativo di disancorare Finint dal comando di Save, che ha messo ben in chiaro di voler restare fuori dalla cotena Marchi-Amber? «È giusto che sia così, deve star fuori - dice ancora il presidente di Save - Ma a me ha fatto piacere il giudizio sulla gestione, che continua ad essere positivo». Per il resto Save resta in attesa di chiudere la vendita di Aliret e quella più complessa di Centostazioni. E di entrare nel vivo con la partita con Verona - il disegno è chiaro, ma la situazione complicata tra tanti soci pubblici e privati», commenta un Marchi che tenta ancora di armarsi di pazienza.

F.J.L.

Salone dell'eno-gastronomia e delle tecnologie per la cucina

# CUCINARE

PER PIACERE, PER MESTIERE

Fiera di Pordenone  
21 - 24 marzo 2014

www.cucinare.pn

Incontri, degustazioni, corsi di cucina, laboratori, eventi e grandi ospiti.  
Da un'idea di Fabrizio Noni, Stars Cooking per Cucinare 2014:

- 21 marzo Luca Marfè - Andy Luotto
- 22 marzo Giancarlo Perbellini - Emanuele Scarello - Marco Carraro - Andrea Canton
- 23 marzo Massimiliano Alojmo - Luca Montersino - Simone Fracassi - Ezio Marinato\*
- 24 marzo Carlo Cracco - Sara Papa\*

\*Speciali outsiders

Organizzata da Pordenone Fiere

In collaborazione con FIERA PORDENONE

Partner tecnici EDG MILANO 2013

Partner tecnici FERRARIA CINE ALICATI

Partner tecnici Elettrolux

Partner tecnici COOP

Partner tecnici CUCINARE

Partner tecnici FIERA PORDENONE

firecento qba Italia Italia Sbornando

# RAPPORTO LAVORO » IL MODELLO VENETO

## Boom dell'export, ma senza occupati

Rosato: in cinque anni persi 85 mila addetti. La Regione nel 2013 ha versato 2 miliardi euro per la Cig in deroga

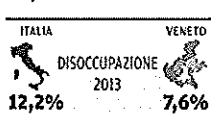
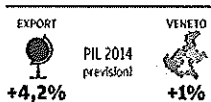
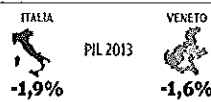
di Albino Salmaso  
» VENEZIA

L'ottimismo frenetico di Matteo Renzi nel far ripartire l'Azienda Italia fa i conti con l'efficienza del Veneto, che ieri ha presentato il «Dossier lavoro» da cui emerge che il trend delle assunzioni scatterà a fine 2014. Dal 2008 si sono persi 85 mila posti con un picco massimo di 195 mila disoccupati, pari al 7,6%, ben al di sotto del 12,2 nazionale. Le aziende trascinano dall'export a due cifre, che regge a dispetto del «super-rezno», a tutto pensano tranne che ad allargare la base dei nuovi assunti. Il lavoro resta a chiamata diretta, con il comparto dell'informatica che registra le performance migliori.

«Non voglio raffreddare gli entusiasmi, ma conservo una forte riserva sulla capacità di ripresa del Pil in tempi rapidi: la domanda resta debole, di corto respiro», spiega Sergio Rosato, direttore di Veneto Lavoro. Prima di illustrare il dossier, il governatore Luca Zaia ha convocato Confindustria, gli artigiani, i commercianti, gli agricoltori, Cgil Cisl e Uil per ribadire il patto di collaborazione e il gioco di squadra nell'assegnazione delle risorse per le aziende in difficoltà: in ballo ci sono i miliardi Fas-Ue. Un patto sottoscritto in un documento che vincola la giunta veneta a reperire fondi straordinari da inserire nel bilancio proprio per affrontare i casi più drammatici. Non c'è solo l'Electrolux nella lista, anche se tra martedì e mercoledì a Roma arriveranno le prime risposte dal ministro Poletti sulla vertenza simbolo del manifatturiero. «Tutto possiamo accettare, ma non che gli stipendi in Italia siano parametrati a quelli polacchi. Ci siamo opposti tenacemente e il pericolo è stato scongiurato», ha detto ieri Luca Zaia.

**Discesa finita.**  
«Mi auguro proprio che la discesa sia finita, ma la fotografia dei costi sociali sta in due cifre drammatiche: 85 mila posti di lavoro cancellati dal 2008 al 2013 e 2 miliardi di euro versati dalla Regione per la Cig in deroga che coinvolge 45 mila persone», spiega Rosato. Gli ammortizzatori sociali riguarda-

### IL DOSSIER

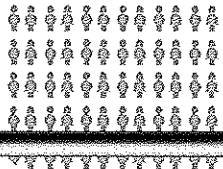


#### LE POSIZIONI LAVORATIVE

	ASSUNZIONI	CRISIAZIONI	SALDO
2012	619.200	633.000	-13.800
2013	616.400	635.000	-18.600

Da giugno 2008 a giugno 2013 sono stati cancellati

**85.000**  
posti di lavoro



**-8.000**  
Imprese attive in Veneto

**+544**  
Servizi all'Impresa

**-1.461**  
Manifatturiero

**-2.370**  
Costruzioni

**1.465**  
Aziende coinvolte

**42.248**  
Lavoratori coinvolti

**LE DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE AZIENDE IN CRISI**

- 1° Padova 272
- 2° Vicenza 203
- 3° Treviso 185
- 4° Venezia 152
- 5° Verona 142
- 6° Rovigo 50
- 7° Belluno 38



» Il direttore di Veneto lavoro: non vorrei raffreddare gli entusiasmi ma i segnali della ripresa sono ancora molto timidi. Forse si torna ad assumere a fine 2014

» Ribadito il patto con le categorie economiche e i sindacati per l'utilizzo dei fondi Fas-Ue. «Ora risposte concrete dal ministro Poletti sulla crisi dell'Electrolux»

### FONDAZIONE NORDEST

## Stampanti 3D, la rivoluzione in 14 scuole

» MESTRE

Gioielli, cravatte, sculture, adesivi, scarpe, ma anche ponti e perfino case. Il «digital manufacturing» grazie alla stampante 3D promette di rivoluzionare il mondo della manifattura veneta. Così la Fondazione Nordest, grazie al sostegno di Unicredit e in partnership con Dws e Roland Dg, ha pensato di coinvolgere 14 istituti locali, per lo più istituti tecnici, in un progetto sperimentale che punta a portare un Fablab in ogni scuola del nostro territorio. Un Fablab è, in pratica, una piccola officina dove si attua la fabbricazione digitale, ovvero si creano oggetti di qualsia-

si tipo tramite stampanti 3D, plotters, laser cutter e altri strumenti tecnologici pronti a rivoluzionare anche il mondo del lavoro. Quando questi laboratori saranno in ogni istituto veneto, allora lo scopo sarà stato raggiunto. Intanto nei prossimi mesi, grazie a questa iniziativa, due scuole di Vicenza, una di Padova, tre di Verona, due di Udine, due di Trento e una di Venezia, avranno la possibilità di sfruttare uno spazio ad hoc nel quale produrre e creare digitalmente tramite gli strumenti messi a disposizione dalla Fondazione. L'obiettivo è quello di formare gli artigiani del futuro, pronti alla sfida del

digital manufacturing che rappresenta una delle possibili strade per uscire dalla crisi e avviare «il rinascimento del nuovo manifatturiero», come sottolinea Francesco Peghin, presidente della Fondazione Nordest. Resta aperta la questione dei lavoratori tradizionali, che rischiano di restare scacciati da questa rivoluzione. Però, avverte in tal senso Stefano Micelli, direttore scientifico della Fondazione, «noi nel nostro territorio vogliamo farci carico di una automazione che riqualifichi il mondo del lavoro. Noi siamo convinti che questa tecnologia non espellerà il lavoratore ma ne esalterà la creatività».

di di euro negli affidamenti, 45 dei quali alle famiglie e gli altri alle aziende. La liquidità resta in cassaforte e nei titoli del debito pubblico. I disoccupati. Sono 171 mila, con un picco massimo di 195 mila nel 2013, pari al 7,6%, cui vanno sommate altre 140 mila persone in cerca di lavoro: tirate le somme siamo a 310 mila addetti da collocare. Il 60% trova un'occupazione nel giro di due anni, ma gli over 50 debbono fare i conti con il precariato fino alla pensione. Le aziende in crisi. Nel 2013 sono state aperte 1465 procedure di crisi aziendale, con 42.248 lavoratori coinvolti, 10 mila le imprese interessate da fallimenti o procedure concordatarie. Il prezzo più alto lo hanno pagato gli autonomi con 12 mila chiusure e altre 2 mila partite Iva cancellate mentre i commercianti sono saliti di 6 mila unità tra il 2007 e il 2012. La crisi è selettiva, colpisce l'edilizia e il manifatturiero classico che ha scelto la strada della delocalizzazione, mentre premia l'innovazione tecnologica, la gamma del lusso, l'informatica e il terziario avanzato. Verona resta la provincia che ha retto meglio la crisi: il suo mix tra agroindustria, finanza, farmaceutico e turismo con i tedeschi del Garda è la carta vincente di eterno benessere.

no altri 150 mila addetti con la Cig ordinaria e straordinaria con una spesa che ha toccato in Italia i 23 miliardi di euro contro i 9,2 del 2007: l'1,4% del Pil. Il governo Letta ogni mese era costretto a varare un provvedimento di copertura della Cig, come ricorda da Roma il sottosegretario Pier Paolo Ba-

retta che spalana le porte all'utilizzo sociale del cassintegrato. Ora la palla passa a Renzi, che pensa di introdurre addirittura l'assegno universale di disoccupazione. La flessione del 12% del Pil si fa sentire anche in Veneto, con il reddito medio procapite sceso da 29.800 a 26.200 euro e il

bollettino di Infocamera registra 8 mila imprese cancellate nel 2013, con un terremoto nelle costruzioni: cresce solo il ramo servizi all'impresa. Treno l'export. L'euro che si rafforza sul dollaro penalizza l'export made in Italy e in Usa ma il trend in Veneto resta nettamente positivo con un incre-

mento di 4,2 punti: i distretti della ceramica di Bassano, della conca di Arzignano Chiampo, del tessile di Vicenza e dei vini di qualità di Verona e Conegliano trascinano le aziende sui mercati esteri. Resta però un punto debole grosso come un macigno: il credit crunch, con una flessione di 163 miliar-

## Zaia: «Non basta un regalo di 80 euro»

Il governatore del Veneto: Renzi non ha toccato il cuneo fiscale. La Donazzan: spero nella ripresa



Sergio Rosato di Veneto Lavoro

» VENEZIA  
Non c'è Matteo Renzi a proiettare le slides sul maxschermo (prassi in voga da un decennio a Palazzo Balbi) e il governatore Luca Zaia, che ha appena concluso il maxvertice con le categorie economiche e i sindacati, va subito al sodo: ok al taglio di Iperp e Ior, ma il costo del lavoro per unità di prodotto non cala. Renzi non ha ridotto di un centesimo il cuneo fiscale, il prelievo per le aziende resta ancora al 68,5% contro la media Ue del 46%, dice Zaia. «Per uscire dalla crisi

non bastano 80 euro in più a famiglia». In un'Italia che per non affondare si affida al dinamismo di Renzi, «il Veneto resta ancora un'isola felice, anche se il conto della cassa integrazione in deroga versato dalla Regione fa paura: sono quasi 2 miliardi», dice il presidente. «E quando ho assunto l'incarico di assessore al Lavoro nel 2009 per gli ammortizzatori sociali si spendevano appena 9 milioni di euro», aggiunge Elena Donazzan, che sottolinea con orgoglio il primato di efficienza di Veneto Lavoro, diretto da Sergio Rosato e indica-

to dai ministri come un modello da imitare in tutt'Italia per la capacità di incrociare domanda e offerta di occupazione. Con 80 euro a famiglia non si rimette in moto il manifatturiero e nemmeno l'edilizia, insiste Zaia, la Germania ha l'Iva al 12% e noi al 22%. Poi l'affondo sul tema immigrati: «Da questo rapporto esce una squadra veneta forte. Quanto al segnale sulla disoccupazione giovanile, salita al 25,3%, non è un bel dato, ma i ragazzi non vanno aiutati solo con misure regionali, ma anche attraverso politiche a livello nazio-

nale. E gli almeno 30.000 disoccupati immigrati vanno distinti tra quelli ben integrati, che vanno sostenuti al massimo, e quelli che non hanno nessuna volontà di integrarsi, che vanno aiutati a rientrare in patria». L'ultima battuta è sulle beghe tra il Ncd di Marino Zorzato e i fratelli Giorgetti: Massimo, assessore regionale, e Alberto, l'ex sottosegretario che ha ceduto al poltrona a Barbara Degani. «Con Zorzato non c'è alcun conflitto e fino al 2015 non ci sarà alcun cambio di deleghe e di assessori», taglia corto Zaia.

«Il 2013 è stato l'anno peggiore della storia, il picco minimo toccato dopo la guerra, con diecimila fallimenti di aziende, i numeri più alti per cassa integrazione e licenziamenti», spiega Elena Donazzan. «Questo rapporto ci permette di fare scelte politiche, vedendo chi ce la fa e chi no, con settori come agroalimentare e vitivinicolo che tengono, mentre ad esempio lo sportssystem è in sofferenza, così come sul piano del lavoratori coloro che soffrono di più sono gli over 45 con pochi titoli. L'analisi effettuata nel corso degli anni ci fa intravedere qualche piccolo segno positivo nell'ultimo scorcio del 2013: l'augurio è che questa sia pur minima ripresa continuata».

## "Un FabLab in tutte le scuole": altissima tecnologia digitale e un crowdfunding per un progetto tra Veneto e Friuli - Venezia Giulia



**GB** - Parte il progetto pilota "Un FabLab in tutte le scuole", firmato dalla Fondazione Nordest per puntare sulla formazione e dare nuovo impulso all'innovazione manifatturiera.

Il progetto riguarda l'uso nelle aule di macchinari ad alta tecnologie come stampanti tridimensionali, frese a controllo numerico e laser cutter.

I partners sono aziende della zona come la vicentina DWS, che ha portato la stampa 3D ai massimi alti livelli di precisione e definizione e la Roland DG; il partner finanziario è Unicredit.

Le scuole coinvolte nel progetto sono Itis Rossi e Fondazione ITS Meccatronico a Vicenza; Itis Marconi a Padova; Itis Ferraris, Ipsia Giorgi e Fondazione ITS Last (logistica) a Verona; Isiss Cerletti e Fondazione ITS agroalimentare-vitivinicolo a Conegliano Veneto, Itis Segato a Belluno, Itis Malignani e liceo artistico Sello a Udine, Istituto di istruzione delle Arti Vittoria Bonporti Depero e Cfp Centromoda Canossa a Trento; liceo classico Foscarini a Venezia.

Per ampliare le possibilità del progetto si proporrà anche un crowdfunding territoriale affidato a Ginger (Gestione idee nuove e geniali in Emilia Romagna), una startup gestita tutta da donne.



La Fondazione Nord Est

# Il futuro ha inizio se il manifatturiero incontra il digitale

«**C**'è una rivoluzione industriale che sta crescendo su scala internazionale: dobbiamo imparare a guardare quello che accade oltre i nostri confini, per poter cogliere le opportunità che si presentano anche per la nostra economia».

Stefano Micelli, direttore scientifico della Fondazione Nordest e professore associato di Economia e gestione delle imprese all'università Ca' Foscari di Venezia, è un teorico della svolta che vede il settore manifatturiero e le nuove tecnologie avvicinarsi e collaborare. «Quella che vediamo è una discontinuità importante rispetto al modo tradizionale di produrre. Siamo chiamati a osservare, a ragionare in un orizzonte internazionale, perché le trasformazioni sociali, culturali e tecnologiche in corso hanno molto da dire al territorio Veneto».

A una regione, cioè, dove l'abilità del saper fare, ma anche del saper cogliere le esigenze del cliente, adattandosi e proponendo un prodotto su misura, sono già consolidate: «Penso ad esempio alla gioielleria e alla moda, distretti storici, ma anche alla produzione dei macchinari e alla metalmeccanica che ha punte di eccellenza in province come Padova e Vicenza, con una grande capacità di cogliere le esigenze del committente e creare strumenti quasi su misura».

Personalizzazione e ritorno alla sapienza artigiana, anche

quando le dimensioni sono industriali, «perché questa è la domanda del mercato oggi, superata la fase nella quale i grandi brand dettavano le regole e si poteva solo uniformarsi», sottolinea Micelli.

Perché la svolta possa realizzarsi, «però, occorre investire massicciamente in cultura digitale, avvicinare le imprese ancora digiune dei nuovi strumenti come i social network, diffondere le reti e le infrastrutture necessarie come la banda larga. C'è una domanda che va letteralmente costruita, oltre che intercettata. Ela via più efficace è quella di rinnovare il rapporto fra mondo della scuola e aziende, portare i giovani e le competenze che le nuove generazioni gestiscono senza difficoltà all'interno delle imprese. Segnali in questo senso non mancano: ultimo in ordine di tempo, l'inaugurazione a Venezia, nei giorni scorsi, del primo FabLab, laboratorio di fabbricazione digitale creato all'interno del Vega (parco scientifico di Venezia) da quattro giovani

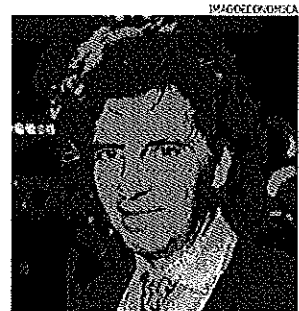
professionisti con la passione per la progettazione, la tecnologia e il lavoro manuale. L'obiettivo è dare risposte concrete, offrendo ad artigiani e imprenditori servizi di formazione e produzione nella modellazione digitale avanzata, nella prototipazione rapida e nella fabbricazione seriale di pezzi unici: «Uno spazio dove condividere conoscenze e fare rete tra professionisti - afferma Elia De Tomasi, ad-. Offriamo a designer, artigiani e imprenditori l'opportunità di creare oggetti e prototipi di ogni genere a prezzi contenuti, utilizzando macchinari tecnologicamente avanzati. Sono già partiti i primi workshop ed è prevista la realizzazione di un laboratorio con stampanti 3D, fresche, laser cutter e plotter vinilici».

La situazione della regione oggi «ricorda quella dell'Italia post bellica - osserva Francesco Peghin, presidente di Fondazione Nordest - con una notevole distruzione di aziende. In questo contesto, però, spiccano realtà che riescono a crescere, e possono diventare modelli di riferimento per chi cerca di uscire dalla difficoltà. Trent'anni fa alcuni problemi erano simili, la burocrazia, il fisco, ma oggi mancano strumenti compensativi, come potevano essere le svalutazioni competitive. Per questo, il nostro dna di imprenditori autonomi che possono fare da sé richiede ora più che mai un'azione sul contesto che incida sulle zavorre presenti da troppo tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Direttore. Stefano Micelli



Presidente. Francesco Peghin

